

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, steno interpunctio, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

COMUNE DI PADOVA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

1° luglio 1877
Elettori iscritti 2997
Votanti 1745

CONSIGLIERI COMUNALI

- Furono eletti
- Meggiorini ing. Sante voti 1523
 - Rebustello dott. Franc. » 1491
 - Camerini conte Luigi » 1459
 - Biollo dott. Giovanni » 1451
 - Marzolo prof. Franc. » 1437
 - Maluta cav. Giov. Batt. » 1409
 - Coletti avv. Domenico » 1409
 - Treves de' Bonfilii bar. Giuseppe » 1401
 - Piccoli comm. Franc. » 1392
 - Bellavitis prof. Giusto » 1385
 - Bellini dott. Teobaldo » 1383
 - Piaggi dott. Francesco » 1375
 - Tolomei dott. Antonio » 1367
 - Romanin Andreotti A-Iessandro » 1351
 - Dolfin ing. Nicolò » 1330
 - Vianelli Nicolò » 1323
 - Emo-Capodillista conte Antonio » 1809
 - Storni avv. Giov. Battista » 1270
 - Morpargo com. Emilio » 1258
 - Pietropoli avv. Paolo » 1253
 - Cristina cav. Giuseppe » 1233
 - Tessaro Antonio » 1233
 - Colpi dott. Pasquale » 1223
 - Olivari ing. Angelo » 1203
 - Marcon cav. Antonio » 1185
 - Cittadella-Vigodarzere c. Gino » 1184
 - Ferrari (de) Ugo » 1179
 - Salomoni prof. Filippo » 1161

- Cervini avv. Alfredo » 1161
 - Sambonifacio c. Milone » 1155
 - Papafava c. Alberto » 1153
 - Cavalletto comm. Alberto » 1150
 - Dolfin Boldu conte Girolamo » 1144
 - Trieste cav. Maso » 1137
 - Fanzago d. Francesco » 1135
 - Zanon Domenico » 1107
 - Rosanelli prof. Carlo » 1106
 - Trieste cav. Giacobbe » 1096
 - Collo avv. Attilio » 1092
 - Frizzerin avv. Federico » 1080
 - Sacerdoti d. Massimo » 1053
 - Cucchetti Giov. Batt. » 1050
 - Maluta cav. Carlo » 1048
 - Zacco cav. Alberto » 1041
 - Scafo Tiso » 1027
 - Buechia prof. Gustavo » 1026
 - Coletti p. Ferdinando » 1026
 - Cezza dott. Angelo » 1024
 - Zara (da) cav. Moisè » 957
 - Levi Civita avv. Giacomo » 933
 - Leonarduzzi avv. Zaccaria » 915
 - Brillo ing. Giovanni » 906
 - Borgato ing. Agostino » 901
 - Rocchetti ing. Paolo » 896
 - Vio dott. Giovanni » 891
 - Suppliet Aristide » 866
 - Pertile cav. Giovanni » 864
 - Pollini dott. Luigi » 839
 - Lazara (de) conte Antonio » 819
 - Tomasoni avvocato Giovanni » 783
- Ebbero poi maggiori voti
- Paccherotti dott. Gaspare voti 742
Carraro Eugenio » 727
Malcollini dott. Ant. Maria » 677
Malmignati nob. Antonio » 656
Camporose dott. Andrea » 637
Poggiana avv. Giuseppe » 630

- Leoni co. Luigi » 622
- Piccini dott. Valentino » 619
- Tivaroni avv. Carlo » 608
- Zambaldi ing. Carlo » 594
- Fnsari Nicolò » 588
- Schupfer prof. Francesco » 565
- Barbaro avv. Emiliano » 550
- Canestrini prof. Giovanni » 548
- Manfredini avv. Giuseppe » 548
- Oblach Settimo » 537
- Erizzo ing. Luigi » 520
- Cerutti avv. Antonio » 492
- Zon co. Francesco Giacomo » 476
- Miari conte Felice » 467
- Prosperini Pietro » 451
- Zambler prof. Giovanni » 439
- Bellavite prof. Luigi » 283
- Morasutti Antonio » 248

CONSIGLIERI PROVINCIALI

- Cerutti avv. Antonio voti 1547
Cittadella sen. Giovanni » 1178
Breda comm. V. Stefano » 1149
Trieste cav. Giacobbe » 1101
Jacur cav. Moisè Vita » 1058

- Ebbero poi maggiori voti
- Sette Alessandro voti 514
Cavalletto Alberto » 321
Bellavite prof. Luigi » 265
Orsolato dott. Giuseppe » 209

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Dopo il voto

Benchè il risultato che abbiamo conseguito nelle elezioni di domenica scorsa sia veramente straordinario, volendo essere coerenti a noi stessi, dobbiamo considerarlo più per il bene che può derivarne alla cosa pubblica che per la nostra soddisfazione personale.

Convinti che l'Amministrazione cessata fece gli interessi del Comune

senza comprometterne l'avvenire, anzi assicurò il progressivo sviluppo in ogni ramo di servizio, noi siamo innanzi tutto soddisfattissimi del risultato delle elezioni, perchè rimandando al nuovo Consiglio, con una splendida votazione, tutta la vecchia Giunta, gli elettori ne approvarono l'operato, e dissero chiaramente, che, lungi dal desiderare cambiamenti pericolosi, la loro volontà è che le cose continuino a camminare sullo stesso piede. Questo è null'altro in linea amministrativa è il significato dell'ultimo scrutinio, e non vi sono sofistiche né cabale che valgano a mutarlo.

Uno sguardo alla lista che pubblichiamo e alla cifra dei voti riportati da ciascun nome basta per convincere che i membri della vecchia Giunta ottennero dagli elettori un attestato di pienissima soddisfazione.

Notiamo per primo quell'uomo egregio, che tenne finora le redini dell'azienda comunale, il comm. Francesco Piccoli.

Senza essere portato in tutte le liste, ma combattuto fieramente da quella parte dell'opposizione, che annovera maggior quantità di adepti, la cifra dei voti raccolti dal Piccoli, 1392 sopra 1745 votanti, è rilevantissima.

Piccoli è il candidato che ottenne dal partito vincitore della battaglia il maggior numero di suffragi, tenuto calcolo che in lui si personificava l'Amministrazione cessata, che perciò contro di lui erano concentrati i maggiori sforzi dell'opposizione.

Vengono poi gli altri membri della Giunta con votazioni splendidissime a comprovare che essi partecipano della fiducia, di cui gode il loro capo presso gli elettori: Bellini ebbe voti 1385, il Romanin Andreotti 1351, il Colpi 1223 per non ripetere le cifre degli altri.

I voti riportati dal Meggiorini, dal Rebustello, dal Camerini, dal Marzolo, dal Coletti Domenico, dal Treves, dal Maluta Giovanni Batt., dal

Bellavitis, dal Tolomei, e da molti altri del cessato Consiglio, portati alcuni da tutte le liste, altri no, accrescono il significato dello scrutinio a favore della precedente amministrazione.

Sotto l'aspetto dei partiti e della loro forza rispettiva, dal voto di domenica possiamo trarre le conseguenze più lusinghiere per il grande partito liberale-moderato, a cui ci vantiamo di essere iscritti.

Questo partito, che avversari vecchi e nuovi hanno combattuto nella nostra città, non sempre con armi leali, e sempre senza successo, ha trovato questa volta nella totale rinnovazione del Consiglio, coll'aumento fino a sessanta del numero dei Consiglieri, una occasione ancora più propizia e solenne per riaffermare quella forza, ch'esso ripete dal pubblico suffragio, e che gli avversari o persistevano a negargli o gli attribuivano per il concorso di circostanze accidentali e fittizie.

Tali circostanze questa volta non esistevano più: i liberali-moderati non erano più al governo, per utilizzarne l'influenza potente anche sul terreno delle elezioni amministrative: questa volta non era più la prefettura, non erano più gli aggregati della greppia che votavano per i Consiglieri additati dal partito: questa volta ci voleva molto più coraggio a votare per Piccoli che a votargli contro: tutte le risorse che la fantasia o la malignità degli oppositori andava creando intorno al moderato per conservarsi all'amministrazione, tutte quelle risorse se l'erano portate via il vento progressista del 18 marzo: non avevamo più un Prefetto, complice del Sindaco, o un Sindaco complice del Prefetto: il partito liberale-moderato si trovò da solo, colle sole sue forze, con quelle che gli derivano dalla sua onestà, dalla sua intelligenza, dal suo patriottismo, faccia a faccia cogli elettori: ha parlato loro con franchezza e gli elettori hanno francamente risposto.

Colla eloquenza delle cifre che abbiamo sott'occhio il corpo elettorale ha risposto di aver fede nel partito liberale-moderato e di approvarne la condotta in linea politica e in linea amministrativa.

Non siamo noi che nel campo dell'amministrazione abbiamo portato anche la politica: dal momento che ve l'hanno portata gli altri, che ve la portarono per primi i ministri, noi non potevamo cacciarcela: il voto del 1° luglio ha quindi per noi un significato politico e amministrativo.

E quale significato? Oltre la riconferma della vecchia Giunta e di quasi tutto il vecchio Consiglio, il partito liberale-moderato riuscirà fra rientrare nel Consiglio nuovo quelle fra le sue individualità più spiccate, che gli avversari o avevano colpito in passato di un ingiusto ostracismo, o cercavano colpire di ostracismo non meno ingiusto nel presente scrutinio. I Cavalletto, i Morpurgo, i Maluta, i Tomasoni rientrano al Consiglio; e non valsero le ire progressiste ad eliminare il Ferrzerin, non l'avversione progressista, combinata con quella dei clericali, ad eliminarne il Leonarduzzi Zaccaria, il Coletti Ferdinando. Nel successo di questi due nomi, nella cifra dei voti che hanno riportato, malgrado l'opposizione progressista clericale, nei 915 voti del primo, nei 1026 voti del secondo, sta l'espressione più vera della forza del partito moderato. Questa forza si estrinseca con altrettanta intensità nei nuovi elementi sostenuti dal partito moderato, e non sorretti dall'appoggio di tutte le liste: il trionfo si completa colla elezione del Levi-Civita, del Colle, del Ferrari, ecc. ecc.

Prendono gli avversari che un buon numero dei nostri candidati non sarebbe riuscito senza l'appoggio dei clericali, e ci rinfacciano l'alleanza con questo partito.

L'accusa non è nuova: essa fu sempre il ritornello dei nostri avversari quando erano battuti, e a dire la verità l'occasione si è presentata di frequente.

almeno.

Confesso, rispose, che io fui per molto tempo il consigliere del signor di Valorsy... Intanto che mi parlò d'ammogliarsi riccamente per ristabilire la sua fortuna... in fede mia! non vi vidi poi gran male... Non è cosa onesta a rigor di parola, ma in fin dei conti la si fa tutti i giorni... Ch'è un matrimonio oggi?... Un affare, non è così? Ora, che cos'è un affare, se non un'operazione dove ciascuna delle parti s'ingegna di gabbar l'altra?... O è il genaro, o è il suocero, o è la moglie che rimangono ingannati, quando non lo sono tutti e tre; io qui non ci vedo un'infamia... Ma quando ho ve utò che si trattava di perdere il signor Ferraille, alto là!... la mia coscienza si ribellò... disonorare un innocente! È una viltà, una bassezza, una porcheria, una birbonata!... e non avendo potuto impedire l'infamia, ho giurato a me stesso di vendicarla...

Margherita accettava questa spiegazione? Chupin n'ebbe paura, ed è perciò che avanzandosi vivamente verso il suo principale, interruppe.

Senza contare, sor Fortunat, che quella buona lana del marchese vi ha gabbato a dovere, voi così furbo, eh? di quei quarantamila franchi che gli avevate prestato e che dovevano fruttarne ottantamila, come d'accordo...

Fortunat fulminò il suo commesso con uno sguardo... Ma che... egli s'era tradito, non v'era più rimedio... Era destinato che in tutto quell'affare egli dovesse accumulare sciocchezze sopra sciocchezze... Tal principio, tal fine.

Ebbene!... Sì, dichiarò, è vero, Valorsy mi ha vilmente derubato; ho giurato di vendicarmi, e mi vend co. Non

non posso comprendere... Soltanto alla mia dote tendeva il signor di Valorsy, non è così? Perché dunque persiste egli a volermi sposare ora che io non ho più dote?

A un po' per volta il cacciatore d'eredità aveva perduto terreno.

È questo, rispose, ciò che io m'ero domandato dapprima... credo d'avverne trovata la ragione... Sì, io credo che il signor di Valorsy abbia fra le mani una lettera del signor conte di Chalusse, un atto, un testamento, un documento qualunque, col quale restando accerta la vostra nascita e per conseguenza i vostri diritti alla successione.

E questi diritti potrebbe farli valere quando fosse mio marito?

Del pari che Fortunat, il vecchio giudice di pace non aveva trovato che questa spiegazione plausibile della condotta del marchese.

Margherita però si guardò bene dal fidarsi. Fatta apposta per diffidare, non era senza inquietudine pel grande interesse che sembrava avere per lei quell'uomo... Non v'era in ciò qualche laccio?... Ecco perchè aveva preso il partito, ch'egli non seppa tenere, di lasciarlo parlare e di tacersi su tutto quanto sapeva.

Forse avete ragione, diss'ella, ma di ciò che dite occorrerebbe una prova.

Io proverò che il Valorsy non ha più la croce d'un quattrino, e che da un anno egli non vive d'altro che di espedienti di pertinenza della polizia correzionale.

Oh!

Io porrò in chiaro ch'egli tentò di sorprendere la buona fede del signor di Chalusse con degli atti che costitui-

emozione, si sforzava di cercare una spiegazione plausibile delle informazioni del signor Fortunat... essa non voleva lasciarsi ingannare da quelle lusinghe di straordinaria penetrazione.

Fortunat, sod sfatto dell'effetto che produceva, continuava:

Riservate la vostra sorpresa perchè io ho scoperto molte altre cose ancora... E il vostro buon angelo, vedrete, che v'inspirò di ricorrere a me... Voi fremete quando saprete da quali pericoli siete stata minacciata... Ma ora non v'è più nulla a temere; ora son qua io, ed io ho in mano tutti i fili dell'audace intrico tessuto contro di voi; giacchè dovete sapere che a voi, alla vostra persona, alle vostre ricchezze erano dirette tutte le mire... Gli è soltanto per voi che il signor Ferrailleur fu vilmente colpito... ed io posso dirvi, sì, io, il nome dei miserabili che lo hanno perduto. L'idea del delitto venne da chi aveva un interesse più potente, dal marchese di Valorsy. L'istrumento fu uno sciagurato che si fa chiamare il visconte di Coralib, e di cui Chupin, qui presente, vi dirà il vero nome e il vergognoso passato. Voi avete preferito il signor Ferrailleur, quindi la necessità di farlo sparire... Il signor di Chalusse non aveva promesso la vostra mano al signor di Valorsy? Questo matrimonio era l'ultima risorsa del marchese, la tavola che salvò l'uomo che sta per annegare... giacchè il miserabile è proprio agli ultimi sgoccioli... Lo si crede ricco, ed invece è rovinato... sì, rovinato al punto che egli pensava di farsi saltar le cervella il giorno che concepì la speranza di sposarvi...

— Bene... perdinci bacco... pensò Chupin, ecco che il principale naviga in alto mare!

Ed era vero. Bastava quel nome di Valorsy per mettere in ebollizione la collera di Fortunat. Solo al ricordare quell'antico cliente egli perdeva la bussola, il sangue freddo, che era la sua virtù dominante.

La sua passione tradiva i suoi calcoli. Che non non erasi proposto sul bel principio di sorprendere madamigella Margherita, di colpire la sua immaginazione, poi di lasciarla riflettere, di lasciarla parlare senza fiatare, e di restare padrone del campo.

Ed egli invece se si abbandonava.

Quando se n'avvide era troppo tardi per tornare indietro; se n'accorse dallo sguardo ardente che la giovane vibrava su di lui.

— Come avviene che il marchese di Valorsy non ha dato un tuffo? per me è un prodigio, sono già sei mesi che i creditori gli minacciano l'esecuzione. Con quali speranze li addormentò dopo la morte del signor di Chalusse? È un mistero: e non ci arrivo. È certo però signorina, che il marchese non ha rinunziato alla pretesa di essere vostro marito, e che per arrivarvi tutti i mezzi saranno buoni per lui, m'intendete voi bene? tutti...

Perfettamente padrona di sé stessa, oramai Margherita ascoltava con volto impassibile, come se si trattasse di un'altro.

E siccome il signor Fortunat si era arrestato.

— Io sapeva tutt'ocò, diss'ella, con tuono agghiacciato.

— Che... voi sapevate...

— Sì, solo v'è una circostanza che io

APPENDICE 95 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Di quanto vi aspettavate da me, e vero. Ma io mi sono permesso di aspettare...

— Ah!

Sicuro, ho creduto indovinare che voi contate sulla mia esperienza, sulla mia poca abilità per riabilitare un innocente odiosamente calunniato, il signor Pasquale Ferrailleur, avvocato...

Margherita si levò di scatto strana mente commossa e sbigottita:

— Come sapete ciò? disse.

Fortunat aveva lasciato la sua sedia e rito, addossato al camino, nella posa che credeva essergli più vantaggiosa, il pollice nell'incavo del suo gilet, col tuono di un prestigiatore che spiega il suo prodigi, rispose:

— Oh! mio Dio! Niente di più semplice... Penetrare le intenzioni delle persone che si degnano onorarci della loro confidenza è l'essenza medesima della difficile e delicata professione che io esercito... Così dunque le mie ipotesi sono giuste, voi non dite il contrario.

Essa nulla diceva. Passata la prima

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Nel campo elettorale noi non comprendiamo alleanze di partiti senza corrispettivi, e noi pregheremo il Bacchiglione ad additarci quali furono i corrispettivi che i moderati hanno dato ai clericali per i nomi della lista moderata che questi hanno compreso nella propria.

Perché si deve imputare a noi se altri, per le loro ragioni accettano nomi della nostra lista, senza il nostro intervento per farli accettare?

Noi troviamo nella lista clericale un Marcolini, che è registrato anche nella lista progressista: non troviamo nella lista moderata nessun candidato proprio dei clericali: dunque fra Bacchiglione e clericali il corrispettivo c'è, ma non c'è fra clericali e moderati.

Ma il Bacchiglione, che, alle domande categoriche, vuol rispondere con altre domande, farà certamente anche questa volta le orecchie da mercante.

Lo specchio dei voti toccati a coloro, che vengono dopo i sessanta eletti, dà il bandolo della forza dei clericali nello scrutinio: quella forza è in media di 260 voti. Con questo dato, come si può parlare di appoggio dei clericali dato ad un partito, il quale riuscì vincitore con 59 nomi su 60, e che fra quei nomi ve ne ha taluno che supera i 1500 voti, e parecchi che raggiungono e superano di molto i 1000?

Qualè fu invece la sorte dei nostri avversari?

L'averci proceduto ieri sera dichiarandosi vittoriosi, ci costringe ad essere doppiamente discreti: coi vinti è ignobile incrudelire.

Rimasti tutti i loro capi sul terreno, compreso il presidente della progressista, in una lotta che essi aspettavano come la lotta della razione, che doveva finalmente introdursi nell'Arca Santa Comunale, per avviarsi all'Arca suprema del Parlamento, noi dobbiamo rispettare la loro sventura, né grideremo il *vae victis*, benché fra le crudeli ambascie, fra i loro delirii, essi vadano agitando dinanzi agli occhi dei vincitori il fantasma della paura. Noi non sappiamo qual paura potrebbe avere, dopo una vittoria elettorale così splendida, chi ha vinto per il popolo e colla voce del popolo.

Creda il Bacchiglione: Padova non è abitata da bambini che si spaventano col racconto della befana: essa prende le sue libertà sul serio, esercita i suoi diritti sul serio, non cura le fisionomie dei partiti, e come questa volta, saprebbe in tutte le solenni occasioni far sentire altamente la sua voce.

Dovremmo parlare anche di un'altra Associazione, poco fortunata nella sua origine, incompiuta nello scopo, disgraziata nella sua fine: ma temiamo di guastare colle nostre parole il giudizio inesorabile che l'urna ne ha pronunciato. È un'Associazione che sarà annotata fra i *nati morti* nelle tavole del Registro Civile.

Ed ora noi deponiamo ben volentieri la penna dopo una lotta che ci costò qualche amarezza, nell'esito della quale se abbiamo un tantino di merito è di aver cercato d'insistere il meglio possibile la vera volontà del paese.

Non vogliamo però congedarci, nemmeno temporaneamente, dagli elettori senza le nostre congratulazioni per il loro magnifico concorso alle urne: tanto vale la libertà in quanto i popoli sanno e vogliono esercitarla. I popoli indifferenti alla libertà non la meritano: gli elettori hanno dimostrato di meritarsela, e noi ne facciamo i nostri complimenti.

Ai nuovi Consiglieri un augurio! Possa l'opera loro corrispondere alla fiducia che in essi hanno riposta gli elettori: sarà il compenso migliore alle fatiche, alle cure, che avranno dedicato al buon andamento degli affari comunali.

DIARIO POLITICO

I giornali francesi commentano l'ordine del giorno del maresciallo Mac Mahon alle truppe a seconda del partito politico da cui sono ispirati.

La stampa repubblicana è unanime nel censurare aspramente le parole del maresciallo: la stampa ufficiale lo trova convenientissimo alla circostanza.

Il Pays conclude un suo articolo sull'argomento dicendo:

Il capo dell'esercito ha parlato: egli ha fatto appello alle baionette: tutto rientrerà nel dovere.

Noi abbiamo già fatto i nostri commenti fino da ieri, e i giudizi della stampa francese non ci inducono a modificare il nostro.

Il maresciallo non doveva parlare in modo diverso all'unico elemento, qual è l'esercito, che ancora non ha subito l'influenza dissolvitrice dei partiti, e che per conseguenza può aver la missione di tenerli a segno tutti, qualora sorpassassero i limiti della legge costituzionali.

La nota più grave nell'insieme delle voci che oggi sentiamo sulla questione orientale è quella, cantata dal Times, dell'invio della flotta inglese a Besika. Questa notizia venne ufficialmente confermata dal ministro No. tehot alla Camera dei Comuni.

Il gabinetto inglese dev'essersi deciso a questa misura per l'attitudine assunta dalla Russia dopo il suo ingresso in Bulgaria, e particolarmente dopo il proclama del Czar ai Bulgari, che sconfessa nel modo più flagrante le promesse di Livadia.

Il Times assicura che nello stesso consiglio di ministri nel quale fu deciso l'invio della flotta inglese a

Besika si è pure discusso vivamente sulla spedizione simultanea di un corpo di sbarco di 20 mila uomini. Per il momento questo non venne adottato; però il Morning Post dice che la flotta del Mediterraneo riceverà grandi rinforzi.

Si vede che l'Inghilterra non è tranquilla, e prende tutte le sue precauzioni.

Da Belgrado udiamo invece una nota più melodiosa e più dolce, che farebbe concepire buone speranze sull'attitudine della Serbia, purché non sia come la voce della Sirena, che attirava gli incauti naviganti a perdersi fra gli scogli e in mezzo alle tempeste.

Il Principe Milano, dopo aver detto dell'accoglienza benevola trovata presso lo Czar, consiglia in sostanza ai serbi ad aver fede nella diplomazia, la quale non dimenticherà i sacrificii fatti dalla Serbia per il compimento della sua missione. Quindi eccita i deputati ad occuparsi dei lavori legislativi, mentre la sorte dei cristiani è in mano dei potenti. Ha voluto dire: « finché fu in mano nostra non abbiamo preso che le busse; lasciamo che faccia lo Czar, al quale dobbiamo esser grati per la sua protezione. Siamo circospetti e non compromettiamo la bella prospettiva che si aprono dinanzi alla Serbia. »

Si crede che la Scupina voterà una politica di neutralità, consigliata dalla Russia forse per deferenza verso l'Imperatore d'Austria.

GUERRA

In Asia. Ci rimettiamo sempre ai dispacci russi per conoscere la posizione del loro esercito in Asia. Quei dispacci sono di una eloquenza irresistibile; in modo che anche non volendo prestar fede alla notizia mandata da Costantinopoli che i russi abbiano già levato l'assedio di Kars; è tuttavia fuor di dubbio che essi sono a cattivissimo partito, e che la fortuna delle armi turche da questa parte si è considerevolmente rialzata.

Se Tegussakoff non è soccorso in tempo, egli corre pericolo di essere schiacciato dall'ala destra di Muktar pascià, ciò che avrebbe per immediata conseguenza la caduta di Baidjiz, la quale doveva essere soccorsa da quel generale russo.

Un dispaccio da Pietroburgo accenna l'attacco che Ukasoff tantò il 27 scorso contro i turchi nella Abcasia: il dispaccio registra la perdita dei russi, senza soggiungere se l'attacco sia o no riuscito: è dunque più supponibile che sia stato respinto.

Al Danubio. Continua il combattimento presso Sistova e su tutta la linea del Danubio, compresa la Dobruska: si crede imminente una grande battaglia.

Mar Nero. Un dispaccio russo reca la notizia che una flottiglia di sette monitori turchi è comparsa dinanzi ad Odessa, e poi si diresse a Sebastopoli. Il pericolo che Odessa possa essere bombardata desta grandi apprensioni, per la somma d'interessi commerciali che si raccolgono in quella città marittima.

La Legazione ottomana a Roma ci comunica la seguente circolare che ha ricevuto dal suo governo:

« Costantinopoli 1° luglio. « I russi, in dispregio dei diritti dell'umanità e senza necessità militare, distrussero completamente la florida città di Rustschuk, la quale non è più oggi che un ammasso di rovine, dirigendo specialmente il loro fuoco sulla casa posta fuori delle fortificazioni e delle opere di difesa ottomane. L'esercito russo non risparmiò né gli istituti religiosi, né gli ospitali, né i pubblici edifici, e compì in tal modo un'opera che non ha alcuna giustificazione, ma soltanto uno scopo di devastazione, poiché gli sarebbe impossibile di dimostrare che un simile atto può servire alle operazioni militari. Per questo motivo noi lo segnaliamo alla giustizia e all'umanità dell'Europa ed alla pubblica coscienza. » (Op.)

Si legge nel Globe di Londra: « Il calcolo di 120,000 russi penetrati in Bulgaria deve essere tenuto per una enorme esagerazione, perchè, qualunque precauzione si prenda, una tale forza non potrebbe passare un fiume in così breve spazio di tempo, senza lasciare dietro di sé i suoi bagagli, il suo servizio d'intendenza, ecc. Ora, come tutta

la contrada intorno a Sistova è completamente priva di mezzi, l'esercito russo non avrebbe tardato a soffrire per il manco di viveri, se esso avesse marciato senza ben prevedere le conseguenze di questa marcia. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Si sono prese tutte le disposizioni, dice l'Italie, per trasferire a Roma le direzioni generali delle poste e dei telegrafi.

Quel giornale aggiunge poter assicurare che per il 15 del prossimo ottobre la direzione dei telegrafi sarà trasferita definitivamente a Roma.

PALERMO, 2. — È stato arrestato a Mazzarà il latitante Bianco Gaetano, assassino condannato a morte fino dal 1874. Qui si costituirono certi Clascabotta, Burgo, Piraino, latitanti.

SALERNO, 2. — I ricattati della banda Francolino furono nel conflitto avvenuto colla banda stessa, liberati da morte imminente, perchè nella sera stessa i briganti li avrebbero uccisi per mancato pagamento del prezzo del riscatto, non potendo, perchè inseguiti, più guardarli.

BIELLA, 2. — Sabato morì in Sordevolo la signora Bona Carolina, la quale lasciò la sua fortuna di un milione a vari istituti più di questa città, non dimenticando però i suoi parenti poveri. L'ere è universale e il ricovero di mendicanti, altri istituti di beneficenza sono legatari per somme più o meno vistose. (Risorg.)

ALBANO, 1. — Nelle elezioni parziali amministrative di Albano, che ebbero luogo la scorsa domenica, hanno vinto i clericali. Tutto il clero, con i parroci alla testa, è accorso alle urne.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA, 2. — Il signor Ruiz Zorilla che trovavasi a Parigi subì, uno degli scorsi giorni, una visita domiciliare della polizia. Venne fatta una perquisizione minuziosissima, molte carte del signor Zorilla vennero sequestrate. Egli fu poi invitato a recarsi alla prefettura di polizia ove rimase finché venne compiuto l'esame delle carte sequestrate.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — Il governatore della Galizia conte Potoki visiterà vari distretti orientali della sua provincia, in cui regna grande agitazione fra la nobiltà e gli ebrei del paese per timore di movimenti socialisti fra gli abitanti delle campagne. Una lettera alla Neue Freie Presse dalla Galizia orientale assicura che in Brody, Zocow, Leopoli, Stanislaw, Tarnopol e Kolomoja ecc. esistono comitati polacchi segreti con decise tendenze panslaviste.

BELGIO, 1. — L'uffizioso Nord commentando la campagna attuale dei turchi contro i montenegrini, esprime il parere che i risultati ottenuti dai primi non sieno punto brillanti, mentre — com'è naturale — l'organo del gabinetto di Pietroburgo scorge grandissimo merito nei montenegrini, che si sono lasciati battere.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 luglio contiene: Legge 20 giugno, che approva la concessione alla Società delle strade ferrate e rde della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie indicate nella convenzione stipulata fra questa Società e i ministri dei lavori pubblici e delle finanze.

Legge in data 20 giugno, che autorizza la spesa di lire 101,600 per lavori d'ampliamento e costruzione di scoffari nell'Archivio di Stato in Genova.

Legge 20 giugno, che autorizza la spesa straordinaria di lire 92,000 per l'acquisto degli oggetti di attrezzatura e macchinismo già in suo presso il teatro. S. Carlo in Napoli.

Legge 23 giugno, relativa al servizio effettivo da computarsi all'ufficio medico della marina militare per gli effetti della legge sulle pensioni di ritiro e riforma.

CRONACA CITTADINA

Elezioni amministrative. — Ieri sera si sono raccolti i seggi elettorali, sotto la Presidenza del sig. Castellani, Presidente del primo seggio, per la proclamazione dei candidati.

L'operazione fu compiuta verso la mezzanotte.

Vennero proclamati i 60 Consiglieri Comunali, come dalla lista che pubblichiamo in prima pagina: 59 sono della lista dell'Associazione Costituzionale e Giornale di Padova.

D i Consiglieri Provinciali è assicurata l'elezione dei cinque portati dalla stessa lista.

Prima di chiudere questa cronaca elettorale dobbiamo una parola di lode ai componenti dei seggi, senza distinzione di partito, per la loro imparzialità, solerzia e pazienza in un lavoro così lungo, reso più pesante dal calore della stagione.

Resterà fra gli altri famosa nelle nostre cronache elettorali la costanza del seggio composto del signor Zenaro ing. e del signor Valaggia, e di altri, dei quali non ricordiamo il nome.

Va lodato anche il personale degli impiegati municipali per la regolarità del servizio, e per le cortesie prestazioni date ai seggi durante le operazioni dello scrutinio.

Dazio Consumo. — Prodotto dei dazi nel primo semestre 1876 L. 817,912 40

Prodotti dei dazi nel primo semestre 1877. » 766,221.24

D.f. in meno nel 1877 L. 51,691.16

Albanesi presso il Tribunale Correzionale di Padova.

6 luglio. Contro Cappello Tomaso per renitenza alla leva; contro Helm Giulio per furto, d.f. avv. Levi Bonaiuto.

Viaggio d'istruzione degli Allievi Ingegneri dal II° Corso della R. Scuola d'Applicazione.

(Continuazione Vedi N. 183)

FIRENZE

Questo serbatoio è diviso in due scompartimenti di forma quadrata, ai quali peraltro ne verranno in seguito aggiunti altri due: ogni scompartimento può contenere circa sei mila metri cubi d'acqua ed è ricoperto da volte sostenute da pilastri: in un angolo frammezzo ai due scompartimenti s'erge un edificio d'aspetto monumentale per la casa del custode e per le scale che conducono al serbatoio e per l'ingresso alla galleria del tubo che porta in su l'acqua: le fondazioni del serbatoio in discorso presentarono molte difficoltà a motivo della mobilità del suolo, e quindi richiesero un'enorme spesa. In seguito, attraversando la città e sempre condotti dall'ingegnere Venetani, ci recammo all'altro serbatoio detto del Pellegrino.

L'aspetto esterno di questo non è monumentale, come quello del primo, e minori furono le difficoltà, e quindi le spese per la costruzione: è costituito da due scompartimenti di forma rettangolare ognuno ricoperto da una grandiosa volta a tutto sesto, e che può contenere nove mila metri cubi d'acqua. Fra pochi mesi anche questo serbatoio potrà funzionare come quello della Carraia, e in allora le acque, spinte dalle pompe, potranno servire per molti usi pubblici per i quali sono principalmente destinate. Attualmente è all'ordine del giorno dinanzi al Consiglio Comunale la questione del prezzo e della misura dell'acqua da distribuirsi ai privati, e si stanno facendo esperimenti sopra vari modelli di misuratori dell'acqua, dei quali qualcheuno di nuovo fu presentato da inventori fiorentini. Passerà ancora qualche tempo prima che la distribuzione delle acque sia completa, e occorreranno ancora due milioni oltre ai quattro che farono già spesi.

Accademia di belle arti. Discendemmo dal serbatoio del Pellegrino per recarci in piazza S. Marco all'Accademia delle belle arti, dove oravamo attesi dall'egregio direttore prof. Castellazzi. Passammo in rapida rivista le sale dei quadri antichi e moderni, ma sovrattutto rivolgemmo la nostra attenzione al David di Michelangelo ed alla Tribuna che si sta costruendo intorno per raccogliere parecchi capolavori di Michelangelo, e che avrà la decorazione architettonica in quella pietra serena (che si estrae qui dalle cave di Fiesole) di granda finta e compatta e di un bel colore omogeneo grigio-azzurrognolo, che insieme colla pietra forte, formano due materiali caratteristici della costruzione toscana.

Sopra una parete laterale del recinto destinato alla Tribuna, si sta dipingendo all'affresco ed in scala metà del naturale il lato destro dell'ultimo progetto per la nuova facciata del Duomo dell'architetto Fabris: fu anzi egli stesso che con somma premura ed amabilità ci mostrò parte a parte il gigantesco disegno, il cui assieme e tutta

nascono dall'impalcatura del pittore. Ven qui a proposito il soggiungere che nel giorno appresso parecchi di noi guidati dal Fabris si recarono ad esaminare anche il disegno in scala d'una decimo del primo progetto dello stesso Fabris che si trova esposto nel locale del Chiostro di Santa Croce.

Nell'Accademia visitammo anche la scuola d'architettura, che era per noi cosa interessante, ed il prof. Castellazzi ci andava dimostrando il metodo storico che segue per l'ingegnerato della composizione architettonica, e com'egli faccia eseguire dagli alunni una serie di progetti nei vari stili e ce ne mostrò una bella serie, che fanno testimonianza dei brillanti risultati da lui conseguiti.

Dall'Accademia passammo alla chiesa di S. Lorenzo ed al Mercato recentemente costruito in marmo, ferro e vetro secondo i moderni sistemi, dietro i disegni dell'architetto Mengoni: è questa una bella costruzione che fra poco verrà messa in esercizio, ma che parve a noi poco ben protetta contro i calori estivi.

Infine alcuni di noi visitarono anche il Macello, allo scopo di formarsi un'idea anche di tali stabilimenti, che anche noi abbiamo a progettare in iscuola.

Il giorno seguente, venerdì 1 giugno, fu da noi dedicato ad osservare, purtroppo assai rapidamente in causa della ristrettezza del tempo, gli altri monumenti artistici della città, vale a dire Santa Maria Novella, le due cappelle dei Medici, le gallerie degli Uffizi e Pitti, il giardino Boboli, il museo del Bargello, la chiesa dell'Annunziata e i più rinomati palazzi come quelli dei Riccardi, Strozzi, Rucellai ecc.

Istituto topografico militare. Una bella oretta la occupammo pure nella visita al Reale Istituto topografico, che destò in noi un grande interesse. Fu nostra guida un gentilissimo capitano di Stato maggiore, il cavalier Pitoia, che con ammirabile chiarezza ed ordine ci mostrò dapprima gli accuratissimi fogli dei rilievi fatti in campagna dagli ufficiali topografi assai coltamente mediante la tavoletta pretoriana: di poi ci mostrò come serva la macchina fotografica per far una copia negativa in iscala di fiamme del foglio originale, ci mostrò come dalla copia negativa si traggono copie positive su gelatina mescolata a cromato di potassa, il quale miscuglio come si sa, gode della proprietà di divenir insolubile nell'acqua calda o non gonfiabile nella fredda, oppure affine per l'inchiestro grasso nelle parti impressionate dalla luce che attraversa il negativo: i disegni positivi così ottenuti vengono trasportati sulla pietra litografica per riprodurre l'originale, nella scala adottata, a migliaia di copie in brevissimo tempo: è famoso il successo che ottenne la foto-litografia per la riproduzione delle carte del territorio francese, che servirono ai prussiani durante la guerra del 1870-71.

I positivi in rilievo servono anche a dare delle piastre galvanoplastiche, per la produzione delle quali si sta anzi sperimentando una speciale grandiosa pila termo-elettrica d'intensità molto costante: le piastre galvanoplastiche servono pure alla riproduzione a migliaia di esemplari.

Il capitano Pitoia ci mostrò anche alcune esperienze che egli sta facendo per la riduzione delle carte in scala più piccole mediante il loro riporto sopra un foglio di Kautschuk stirato più o meno entro un telaio. Escimmo dall'Istituto compresi di ammirazione per gli stupendi lavori osservati, che già meritarono larghi encomii anche da parte degli stranieri che pur son tanto avanti nell'argomento in questione.

Ritorno. E qui si può dir chiuso il nostro viaggio d'istruzione, dappoi che il giorno appresso, 2 giugno, fanno ritorno per la via ferrata degli Appennini passando venticinque fra ponti e viadotti (fra i quali uno sull'Ombrone a tre ordini d'arcate) e quarantasei tunnel, dai quali uno, quello di Pitechio, fatto a semicerchio, e quello di Pracchia il più lungo di tutti, misurando 2725 metri.

Alla stazione di Bologna ci vennero incontro un Assessore del Municipio avv. cav. Ferdinando Berti, molti studenti con alcuni professori dell'Università e della scuola d'Applicazione, che si sta impiantando, i professori Buttar, Fiorini, Bombici e Pays. Mentre i nostri professori insieme con quelli di Bologna si recarono a visitare l'Università ed i principali stabilimenti scientifici, noi, accompagnati dagli studenti bolognesi

avrò pace finché non vedrò quel miserabile più basso del fango. In verità, egli non vedeva qual bene faceva al cuore di Margherita la denuncia del suo commesso... Era fu in parte rassicurata, s'ingegnava ora il di lui interesse... Essa non dispregio più l'uomo, anzi fu persuasa che la servirebbe lealmente.

piegati che le chiesero per qual destinazione erano le sue valigie? Ha risposto: « erano dirette per Londra... Il signor Ferrailleur, a quest'ora, è in viaggio per l'America, e non sentiremo più parlare di lui. »

Margherita crollava la testa.

— V'ingannate, rispose.

— Dico quello che ho sentito.

— Non v'è da discutere... Queste sono le apparenze... Ma io ho qualcosa di meglio che le apparenze; ho la conoscenza profonda del carattere di Ferrailleur. Un uomo come lui non si lascia schiacciare da una calunnia infame... Però angerà di leggiera, di sparire... si nasconderà per qualche tempo... ma per assicurare meglio la vendetta... Oh! Pasquale, che è la stessa energia, l'incarnazione della volontà, riudiverebbe vilmente al suo onore, alla donna che ama ed al suo avvenire... da lui non v'era che una sola cosa a temere: un colpo di pistola. Se non si è ucciso, vuol dire che spera... Egli non ha lasciato Parigi, io lo sento, ne sono sicura.

Tutto questo non persuadeva Fortunato; secondo lui, erano « sentimentalità. » Ma v'era là un adolescente, di cui il cuore si apriva alla speranza di quella leggiadra fanciulla, la più leggiadra di quante n'avesse vedute, e il cui affetto e l'energia lo colpivano d'ammirazione: Chupin.

Egli si avanzò cogli occhi brillanti di entusiasmo, e con voce commossa esclamò: — Io comprendo la vostra idea. Sì, il signor Ferrailleur è a Parigi. E che io perla il mio nome, che è Chupin, se prima di quindici giorni non l'ho trovato!

— Io comprendo la vostra idea. Sì, il signor Ferrailleur è a Parigi. E che io perla il mio nome, che è Chupin, se prima di quindici giorni non l'ho trovato!

(continua...)

si, che ci profusero gentilezze di ogni fatta, ci raccomandò ad osservare i principali monumenti della città, nonché la bellissima Certosa.

Siccome il programma del nostro viaggio era esaurito, così pur troppo non potemmo trattenerci in Bologna che poche ore, tanto per mostrare quanto ci erano riusciti cari gli inviti che replicatamente ci vennero fatti dagli studenti bolognesi; ma ci auguriamo ci si presenti presto un'altra bella occasione per fare sosta più lunga nella città che tanto interessa gli studi dell'Architettura e dell'Iraulica, e che ha dimostrato di saper far molto del bene della gioventù studiosa, sobbarcandosi alla spesa annua di L. 80.000, oltre a L. 100.000 per l'impianto, allo scopo di conservare e di migliorare la sua scuola d'Applicazione: esempio che invece avrebbe dovuto dare la nostra città, nella quale la Scuola d'Applicazione vive da circa dieci anni per solo amore del suo direttore, l'illustre prof. Tarazza e degli altri valenti suoi professori.

Fammo di ritorno a Padova la sera del 2 giugno riportando le più care memorie, che giammai dimenticheremo, delle svariatissime meraviglie osservate durante la nostra escursione scientifica.

Pieni di riconoscenza per tutte le persone che ci furono di guida nei vari siti e che largheggiarono verso di noi di cordiali premure per la nostra istruzione, mandiamo loro un nuovo saluto e rinnoviamo i nostri ringraziamenti.

Esprimiamo pure la nostra gratitudine agli egregi professori Bucchia, Benetti, Zambler, Omboni, Nacari e Chicchi, per le lezioni che ci impartirono prima del viaggio per prepararci a ritrarne il massimo possibile profitto. In particolar modo dobbiamo i felici risultati che abbiamo conseguiti al chiarissimo prof. cav. Jacopo Benetti che fu l'anima del nostro viaggio, anteposto alla nostra istruzione ed al nostro benessere ad ogni altro suo pensiero. Ricordiamo con animo riconoscente anche il prof. Giovanni Zambler che lo coadiuvò con tanta premura.

Ed ora, egregio Direttore, accoglia ella pure i nostri ringraziamenti per la gentile ospitalità accordata alla povera nostra relazione, colla quale senza pretendere ad istruire o dilettare alcuno, volemmo soltanto accennare quanto abbiamo osservato durante il nostro viaggio d'istruzione, per dimostrare che abbiamo bene utilizzato il tempo ed i denari spesi.

Sapendo quant'ella s'interessi pel bene della nostra Università, ci facciamo arditi di indirizzarle l'umile preghiera ch'ella voglia spezzare qualche lancia affinché la nostra scuola d'Applicazione acquisti il definitivo suo assetto.

Gradisca i sensi della profonda nostra considerazione
Padova 2 luglio 1877.

Gli allievi ingegneri del II corso della R. Scuola d'Applicazione.

Giardini d'infanzia. — Un bel tramonto di luglio, il cielo coll'infinita varietà delle sue tinte diafane, un piccolo anfiteatro greco di marmo, un centinaio di bambine e bambini, i fiori, la musica, ce n'è abbastanza per riempire di esclamazioni tutte e quattro le colonne della cronaca, e più che Alfonso Karr non riempia di *vergissmännlein* i suoi romanzi; lettori seri, filosofi, ecc., vi domando dunque perdono se cadrò qualche volta nella mia brutta abitudine del *livrismo*; quanto alle mamme, è inutile chiederlo; me lo hanno già concesso.

Assistevano alla festa, fra molte altre autorità, il R. Prefetto, il R. Procuratore, il Consigliere Delegato cav. Manfredi, l'Ispectore agli studi, l'assessore Scafio, il generale Poninski, la presidente del comitato dei Giardini infantili, sig. Lucrezia Cicogna-Vanzetti, la sig. Omboni, la signora Tessaro, e scusatemi di nuovo, se ho dimenticato qualche nome, ma dal mio umile cantuccio, non potevo vederli abbastanza bene, se non quando il riflesso delle teste mi permetteva.

Dinanzi ai loro panchi di scuola, in *diminutivo*, stanno i candidati; da una parte i bambini, dall'altra le bambine, entrambi vestiti di bianco, con un nastro azzurro o rosa alla spalla, da principio seri, compresi dalla gravità della loro situazione ma poi a poco a poco più disinvolto, e alla fine allegri, quasi che tutta quella gente che stava lì a guardarli, fosse ad un tratto sparita; figurarsi, esser seri, quando si è vestiti di bianco, si ha un nastro rosa alla spalla, e si studia la *non-claturà*!

Essi furono interrogati su tutti i rami dello *scibile umano*, dalla teo-

logia alle matematiche, e risposero sempre con una facilità tale da far sì che il pubblico, tra lieto e commosso, battesse replicatamente le mani.

Di tratto in tratto, dopo una serie di domande e di risposte vivaci, s'innalzava un coro; erano melodie leggiere, voci tremanti, eppure, che speranze per gli uni, che lontane memorie per gli altri, in quel canto, che, appena nato, si perdeva nell'aria!

Prima di terminare, furono consegnati ai bambini dei cestelli di fiori, per dispensarli a chi aveva la fortuna di essere alla loro portata; fu questo il punto più bello della festa, si per l'idea gentilissima, si per la timida grazia dei fanciulli; non parlo delle piccole fiorate, perchè le donne, quasi appena aperti gli occhi trovano, presso alla loro culla seduta la *coquetterie*! — Si diede fine agli esami con un coro, accompagnato dalla ginnastica, e con un giuoco, l'*Italia*, eseguiti, come tutto il resto, con vivacità e precisione ammirabili.

Pensando quante difficoltà bisogna superare, prima di ottenere da bambini risultati anche molto inferiori a questi, non si possono lodar mai troppo le signore maestre, sorelle Cusani, e la maestra di canto signora Tartaglini per l'amore, la pazienza e l'abilità con cui li hanno istruiti, né ringraziare abbastanza le egregie signore che hanno promosso questa istituzione, tanto utile e decorosa per la nostra città.

Dopo il saggio, ebbe luogo la distribuzione dei premi; e chi potrebbe mai ripetere, o mamme, la vostra gioia, al vedere i vostri figli, queste sorridenti creature dell'avvenire, così festeggiati da tutti?...

Quando a me, uscendo dalla palestra, mi tornavano alla memoria alcuni versi della giovinezza di una donna, che pur essendo poetessa, non si dimenticò mai d'esser mamma; versi ingenui, come il cuore della povera Erminia Fusinato che li scriveva a diciott'anni:

Oh bambini, bambini, io v'amo tanto!
Operazione chirurgica. — Ieri il chiarissimo professor F. Merzolo eseguiva l'ovariotomia per l'undecima volta.

L'operazione fu condotta con ammirabile prontezza, e non ebbe il benchè minimo inconveniente, tanto da lasciar sperare la guarigione.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 28
NASCITE

Maschi n. 0. — Femmine n. 4.

MORTI
Mazzucato Giuseppe, di Giacomo, d'anni 74 1/2.

Gazzi Maria di Pietro, d'anni 20 1/2, militare, nubile.

Dalan Angela di Filippo, d'anni 13, casalinga.

Pagnin Giuseppe di Giov. Batt. d'anni 2. Tutti di Padova.

Cavallini Costantina vedova Bertan, d'anni 42, villica, di Galzignano.

Scipionato Giuseppe di Angelo, d'anni 22, villico, celibe, di Cisalsarugo.

Campanini Pietro, di Lorenzo d'anni 29, birocciaio, celibe, di Ruppi (Ravenna).

Didomenico Vincenzo fu Nicola, d'anni 33, contadino celibe, di Giugliana (Napoli).

Bollettino del 29.
NASCITE

Maschi n. 4. — Femmine n. 1.

MORTI
Battistella Giov. di Vincenzo d'anni 12, Baldin Cicogna Antonia fu Giuseppe, d'anni 51, industriale coniugata.

Ricci Luigia di Raimieri d'anni 30, cuccitrice nubile.

Cogo Giuseppe fu Giacomo d'anni 53 cocchiere coniugato.

Tutti di Padova.
Bollettino del 30.
NASCITE

Maschi n. 0. — Femmine n. 0.

MORTI
Sottovia-Complon Maria fu Francesco, d'anni 71 1/2, possidente, vedova.

Un bambino esposto.

SPETTACOLI
GRAN CIRCO EQUESTRE SURR in piazza Vittorio Emanuele. — Variati esercizi di ginnastica e rappresentazione di pantomime. — Ore 9.

Prestito ai premi della Città di Milano. — Creazione 1861 — Estrazione, che ebbe luogo il 2 luglio 1877.

Table with columns: Serie, N, Premio, Serie, N, Premio. Lists winning numbers and amounts.

Elenco dei numeri premiati:

Table with columns: Serie, N, Premio, Serie, N, Premio. Lists winning numbers and amounts.

Tutte le obbligazioni portanti una delle Serie soprastante, abbenché non premiate hanno diritto al rimborso in Lire 46 ciascuna.

A soli sessantasei anni per breve indomita malattia, alle ore cinque antimeridiane di ieri cessava l'onesta ed operosissima esistenza di

PIETRO CIMEGOTTO
cospice fabbricatore di vetri della nostra città.

Lascia inconsolabile la famiglia, i parenti e gli amici.

FRANCESCO STOPPATO
sessantacinquenne nell'alba del quattro luglio fra le braccia della desolata consorte dava l'ultimo addio alla terra

Da modesti principii sorto con assiduo pertinace lavoro onesto florida posizione raggiunse

Nella prosperità non conobbe l'attanza a suoi dipendenti anziché padrone apparve amico e fratello

Oh Francesco! ti segue all'estrema dimora verace il nostro pianto tributo di perenne ricordo di affetto profondo riconoscente

Gli Agenti

Atto di Ringraziamento

La vedova e la sorella del compianto FRANCESCO STOPPATO fu Giorgio porgono commosse e loro più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorare colla loro presenza la funebre cerimonia, od in altro modo, la memoria del caro estinto.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 4. — Rend. it. 75 80 75.90.
I 20 franchi: 21.98 22.00.
MILANO, 4. — Rend. it. 75.85.
I 20 franchi: 21.97 22.01.
Sete. Affari discreti; prezzi fermi; prezzi correnti.

ULTIME NOTIZIE

Roma 4 luglio, ore 2,40 p. Questa mane Sua Santità ha ricevuto parecchi prelati, una ventina di persone straniere e molta notabilità italiana.

Ricevette poi la principessa Orsini. Ha quindi tenuto il consueto circolo dei prelati.

L'aspetto del Papa era floridissimo, soltanto provava una non comune debolezza alle gambe che lo costringeva a farsi portare su una sedia.

Dispaccio particolare del Giornale di Padova

Firenze 4, ore 11 sera. Luzzatti fu oratore insuperabile al Congresso dei Rappresentanti provinciali delle riforme degli Istituti tecnici.

Riconosciuta la bontà dell'indirizzo degli Istituti, assicurata la loro piena esistenza furono proposte alcune utili riforme.

Luzzatti fu accolto con somma cordialità e fu con entusiasmo proclamato relatore del Congresso.

CORRIERE DELLA SERA
5 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 luglio. Chi viene a Roma per affari di pubblico interesse o per risolvere qualche questione presso l'Amministrazione centrale in questi giorni, sta fresco davvero! Dico che sta fresco per usar una frase vecchia ed espressiva, perchè, del resto, in questi di qui fa un caldo indiarivato.

Da quasi tutti i ministeri è assente il ministro e da alcuni mancano ministro e segretario generale, come avvenne per tutta la settimana passata, nel ministero di grazia e giustizia. L'onor. Mancini a Capodimonte e l'onor. La Francesca a Napoli. Se o è il ministro e manca il segretario generale si risponde, spesso, a chi deve trattare qualche affare, che il ministro è occupato in questioni gravissime o che è al Consiglio. Se vi è il segretario generale e manca il ministro, si risponde che quegli non può assumere la responsabilità di decidere quel tale affare, se non v'è il ministro. I capi divisione non possono prender risoluzioni, anche perchè temono che li si accusi di *invazione burocratica* da qualche organetto suonato della riparazione e vi lascio immaginare le benedizioni che mandano a questo felicissimo sistema governativo coloro che, qualche volta, intraprendono lunghi viaggi per venir alla capitale a far risolvere questioni che, coll'accentramento di cui godiamo, non si possono decidere presso le Prefetture o le altre autorità locali.

A Roma ci sono ora tre ministri, ma l'onor. Zanardelli fra qualche di partirà, l'onor. Melegari non può occuparsi di questioni concernenti l'amministrazione interna, e l'onor. Maiorana studia l'*etica sociale*.

Ieri è partito anche il segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, onor. Ronchetti. Insomma agli scolari degli istituti se l'ispettore domanda quale sia la sede del governo italiano consiglieri di rispondere: in inverno Roma, in estate, i treni delle ferrovie.

Non fu ancor pubblicato il movimento nel personale delle Prefetture e Sottoprefetture, quantunque tutti assicurino che i relativi decreti furono firmati da Sua Maestà, e vennero già rinviati al Ministero dell'interno. Come mi pare d'avervi già scritto, il movimento nel personale delle Prefetture non è che iniziato.

Ieri al Ministero degli affari esteri ci fu una conferenza lunga assai tra l'onor. Melegari e l'ambasciatore di Russia.

Il discorso del principe di Serbia all'apertura della Scupcina è veramente commentato nei nostri circoli politici e pare che il linguaggio nazionale del principe abbia sorpreso

la diplomazia. Eppure nulla v'è di meno imprevedibile di quel linguaggio! L'interesse dinastico e il sentimento concordano nell'ispirare al Principe e al Governo serbo quel linguaggio.

Secondo notizie giunte ad una ambasciata straniera l'occupazione militare austriaca di qualche provincia ottomana diventa sempre più probabile.

Ieri il Papa era lievemente indisposto, ma non è vero che in Vaticano sono state sospese le udienze per due giorni. Il male del Papa è ora la eccessiva debolezza alle gambe.

Si parla di trattative tra la Curia e i rappresentanti del partito legitimista francese in vista di tentativi per una restaurazione monarchica, ma io credo che le dicerie che corrono sieno prive di fondamento e che la Curia e il partito legitimista sieno d'accordo completamente nella necessità di sostenere, fino al 1890, il governo del Maresciallo.

L'udienza degli incidenti nella causa della contessa Lambertini contro gli eredi del Cardinale Antonelli avrà luogo oggi presso il tribunale civile di Roma.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il Times ha i seguenti particolari sul sequestro delle armi turche fatto a Corfu per ordine del console russo: «Or sono cinque giorni giunse a Corfu un vapore del Lloyd austriaco carico di 193 casse, contenenti armi per il governo turco e per essere spedite per Prevesa in Albania. Il console russo alla notizia dell'arrivo del bastimento protestò presso il governo greco per avere desso bastimento approfittato di suolo neutrale per depositare armi appartenenti ad uno Stato belligerante.

Il governo greco ordinò perciò la confisca delle armi, ed il capitano del vapore austriaco, mentre questi erano di già caricate pel trasporto, fece di nuovo scaricare le casse in battelli, dopo aver presa cognizione della protesta.

In seguito di ciò i turchi dichiararono ch'essi manderebbero una nave da guerra allo scopo di prender le armi, a cui i greci risposero che essi adopererebbero tutta la loro influenza per impedire ciò. Il governo turco protestò alla sua volta, e a ciò non ostante i greci diedero ordine alle fregate *Giorgio* ed *Olga* di battersi pronte per esser pronte alla partenza.

Il governo greco ha informato di ciò tutte le potenze, invitandole a sostenere col mezzo della dichiarazione della neutralità il mantenimento di essa. Esse non hanno nulla in contrario che le armi vengano trasportate col mezzo di una nave neutrale a Trieste. L'Austria sembra approvare l'agire del governo greco.

Venne fatta la proposta di far trasportare le armi sequestrate da un vapore austriaco in un porto neutrale; la Grecia ne è persuasa, ben inteso, che il console austriaco offra sicure garanzie in iscritto.

La flotta inglese parti dal Pireos per la Besika. I fogli ministeriali chiamano questa una precauzione imposta dalla necessità di tutelare gli interessi britannici.

La Post ritiene che la flotta del Mediterraneo, verrà aumentata.

L'imperatore passerà facilmente da Ems a Coblenza per recarsi poi per Darmstadt all'isola Mainau. Secondo notizie dallo stesso corrispondente, l'ambasciatore tedesco a Vienna, conte Stolberg Weruigerode si recerà il 4 corrente ad Ems, ed al 6 a Berlino.

Il corrispondente di Vienna, del Daily telegraph assicura che il prociama dello Czar fece una cattiva impressione sul gabinetto di Vienna. Si scorge in quel manifesto tutt'altre intenzioni che quelle di migliorare la sorte dei cristiani d'Oriente.

Si ritiene a Vienna, dice il Franz, il corrispondente che questo atto russo ed il seguito bombardamento a distruzione del fabbricato dei consoli esteri in Ruzschuk abbia una grande influenza sulla politica austriaca.

Si annuncia dalla Rites a una nuova leva, ed una organizzazione di due nuovi corpi d'armata. Il trasporto delle merci sulla linea di Kiev venne per ora sospeso a motivo di trasporti di truppe.

Il ministro di guerra parte oggi pel Danubio. Corre voce di una grande battaglia presso Atashgerd. Dicesi che le perdite dei russi, sieno grandi. La guardia imperiale parte pel Danubio.

Quartier generale di Zevin, 30. (per staffetta ad Erzerum).

Secondo una notizia or ora giunta, l'assedio di Kars venne levato, ed il corpo d'armata del generale Licris-Melkoff si ritirò di notte tempo verso Kars-Tschai.

L'ala sinistra russa è in piena ritirata verso Karakilissa. Noi cominciamo oggi l'offensiva e marciamo sopra Kars. Io accompagno l'armata. Le perdite russe nell'ultima battaglia ammontano a 4000 uomini.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 3. — I russi, respinti da Bels, riuaserebbero a dirigersi su Radgrad, e marciarebbero su Tirnova. I russi tentarono di passare il Danubio a Turkukai ma uono respinti. Dispacci ufficiali annunziano un combattimento nei dintorni di Sistow. 18 battaglioni russi e 12 battaglioni turchi che riescono vittoriosi. I russi subirono grandi perdite nel combattimento di Alaschgerd. I russi furono costretti a levare l'assedio di Kars. I russi vennero nuovamente battuti nei dintorni di Sukum-Kala.

PARIGI, 4. — Zoril, Mirnaz ed Agunero furono condotti alla frontiera tedesca. La Reine Blanche non cede a fondo. — Dispacci da buonissima fonte confermano che i russi furono completamente battuti in Asia su tutta la linea da Zevin a Delibaba; avrebbe perduto venti generali (2) e si sarebbero ritirati su Tahir ove attendono rinforzi.

LONDRA, 4. — Il Daily Telegraph dice che 200 (?) russi passarono il Danubio a Calafat.

BERLINO, 4. — La *Corrispondenza Provinciale*, riprendendo l'ordine del giorno di Mac-Mahon, dice che esso prova tutta la gravità della situazione attuale della Francia. La *Norddeutsche* conferma che il ministero prussiano proporrà al consiglio federale di proibire l'esportazione dei cavalli.

COSTANTINOPOLI, 4. — Mehemmed Ali assumerà il comando della Teasaglia. I turchi continuano il loro movimento offensivo nell'Armenia.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)
MADRID, 4. — Castelar interpellerà domani il governo sull'arresto di Zonilla.
PIETROBURGO, 4. — È smentito che i turchi abbiano costretto i russi a levare l'assedio di Kars.
ALESSANDRETTA, 4. — È arrivata la corazzata Palestro.

Bart. Mechin gerente responsabile

AVVISO

Avendo la sottoscritta Ditta col 1 luglio a. c. fatto cessione del suo negozio e laboratorio di apparecchi a gaz ed acqua, sito in Via S. Matteo N. 4176 A., al signor Botticelli Luigi, invita coloro che avessero da far valere qualsiasi credito verso di lei, a presentarsi alla Direzione del Gaz, Via Pensio N. 1530, pregata di soddisfare ogni giusto reclamo.

BEAUFRE E FATTO DI PADOVA

AVVISASI

essersi aperto l'esercizio della vendita sia al minuto che all'ingrosso, del **Carbone di legname** delle Romagne, è questo nel locale **in Bolzonella N. 681** dietro la Trattoria della NOGARÀ.

PREZZO DEL CARBONE al Quinto posto e domicilio: L. 9.50 a Chila. — 10 posto a domicilio a non meno di 20 Chila. 17.281

Fabbrica INCHIOSTRI, CERALACCHE ED OBBIADINI
Vedi Avviso in quarta pagina

